

tornata. — Il ministro di agricoltura e commercio presenta un decreto reale che l'autorizza a ritirare un disegno di legge relativo al servizio di vigilanza sul credito fondiario, e un altro per l'istituzione di una Cassa nazionale di pensioni per gli operai. Presenta, in pari tempo, un nuovo disegno di legge per l'istituzione della Cassa medesima, e domanda che sia deferito all'esame della medesima Commissione che doveva riferire sull'altro.

La seduta comincia alle 2,15 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Colonna-Avella. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna-Avella.

Colonna-Avella. Ieri non era presente alla Camera quando l'onorevole Torlonia ha creduto di dover fare delle dichiarazioni, per confutare alcune asserzioni fatte dall'onorevole Peruzzi e da me a proposito di quel che dicemmo ieri l'altro, che cioè non potevamo lodarci dello zelo del municipio di Roma nella esecuzione della legge di bonificazione dell'Agro romano. L'onorevole Torlonia disse ieri che le nostre asserzioni erano infondate e che aveva ricevuta una lettera dalla Commissione incaricata dell'esecuzione di detta legge, nella quale si lodava l'autorità municipale per la premura addimostrata dal comune nel facilitare l'applicazione della detta legge.

Ora io dichiaro che la Commissione non ha mai scritto, nè ha mai trovato ragione di scrivere alcuna lettera di ringraziamento al municipio di Roma. Questa deve essere una lettera scritta dal Consiglio superiore dell'agricoltura: il che è ben diverso!

Ripeto, a me non consta, per quante ricerche abbia fatte, che la Commissione abbia scritto questa lettera; nè aveva ragione di farlo. Quindi, amo credere che ci sia un equivoco.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torlonia.

Torlonia. Io certamente non faccio accusa all'onorevole collega Colonna per aver censurato nella Camera un fatto insussistente, che cioè la rappresentanza cittadina abbia fatto qualcosa di ostile all'effettuazione della legge per la bonificazione dell'Agro romano.

Egli, come cittadino di Roma, non può certo pensare nè credere simili cose.

La lettera alla quale accennai ieri, e che fu di grandissima soddisfazione per l'amministrazione municipale, è dovuta alla cortesia di S. E. il ministro Grimaldi, il quale me la comunicava d'in-

carico del Consiglio superiore di agricoltura e commercio.

Forse avrò potuto far confusione fra il Consiglio superiore, che inviò quel voto, e la Commissione, che si occupò della bonificazione dell'Agro romano: ma certo non è stato meno accetto se quel voto di simpatia e di encomio anzi che dalla detta Commissione, è stato espresso dal Consiglio superiore, al quale noi ci professiamo gratissimi, per aver rivolto il pensiero a noi nello sciogliersi, dopo il lungo e faticoso esame dei ricorsi presentati dai proprietari alla Commissione per il bonificamento dell'Agro romano.

La lettera dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, della quale ho parlato, era nei seguenti termini:

“ Roma, 10 marzo 1885.

“ Sono oltremodo lieto di comunicare alla S. V. l'ordine del giorno che il Consiglio di agricoltura votava nell'ultima seduta, dopo di aver compiuto con encomiabile zelo il lungo e faticoso esame dei ricorsi presentati da alcuni proprietari, contro le decisioni della Commissione agraria pel bonificamento dell'Agro romano:

“ Il Consiglio di agricoltura, prima di sciogliersi, invia un cordiale e fraterno saluto al sindaco di Roma, che incoraggia i proprietari, ecc., sopra vasta scala, e con un piano coordinato alla generalità, il successo coronerà le loro fatiche ed i loro sacrifici, e l'Italia tutta applaudendo li proclamerà benemeriti di questa conquista fatta nell'interesse dell'igiene e dell'umanità. ”

“ A codesto ordine anche io mi associo, e faccio voti che la grande impresa sia compiuta col concorso dei proprietari a maggior lustro e decoro della nazione, che anela di vedere risolta questa grossa questione, che affatica da secoli la mente di molte generazioni,

“ Devotissimo vostro
“ B. Grimaldi. ”

Del resto io mi permetto di constatare un fatto, onorevoli colleghi, e vorrei che la mia voce potesse essere in qualche modo autorevole per assicurare questo illustre consesso, che la rappre-